

Borsa  
+0,49%  
Indice  
Mib 1017  
(+1,7 dal  
2-1-1989)

Lira  
In ribasso  
generale  
nei confronti  
delle monete  
dello Sme

Dollaro  
Ha perso  
pesantemente  
quota  
(in Italia  
142350 lire)

## ECONOMIA & LAVORO

**Alfa Romeo  
Mercoledì  
la scure Cee  
sugli aiuti**

BRUXELLES. La commissione europea, che si riunirà a Bruxelles mercoledì prossimo, pronuncerà, finalmente, la sentenza sull'annosa vertenza con l'Italia sugli aiuti versati all'Alfa Romeo prima della vendita alla Fiat. La conclusione della vicenda, più volte annunciata, appare sicura, lungo le linee già anticipate dall'Ansa martedì.

Ci sono in gioco, come è noto, oltre 615 miliardi di lire, 206,2 miliardi per il 1985 e 408,9 miliardi per il 1986-87. In tutto, oltre 615 miliardi di aiuti, versati all'Alfa Romeo e di cui la commissione intende chiedere alla Finmeccanica la restituzione, senza tenere conto delle ristrutturazioni eventualmente realizzate con quei fondi.

Questa, almeno, è la proposta dei servizi della commissione responsabile della politica di concorrenza, che hanno invece accettato come nessuna ombra gravi sulla vendita dell'Alfa alla Fiat, la cui offerta risulta nettamente più vantaggiosa di quella della Ford.

La decisione, negativa per l'Italia, sull'Alfa Romeo, seguirà quella, già presa questa settimana, di chiedere il rimborso di fondi per complessivi 100 miliardi di lire versati ad aziende del settore all'inizio del gruppo Enimont, la Aluminia e la Comsa. Altri casi italiani delicati che verranno presentati al prossimo consiglio della Enimont e la siderurgia.

**Industria  
Accordo  
Enimont  
Ambiente**

ROMA. Investimenti superiori ai 5.000 miliardi nei prossimi anni per rendere la chimica italiana compatibile con l'ambiente. Questo il contenuto finanziario della lettera d'intenti firmata da Enimont e ministero dell'Ambiente. «Si tratta», ha detto Ruffolo, «di un accordo della massima importanza in quanto è il primo contratto di programmazione ambientale, ma dell'Europa». Questo accordo segna per Ruffolo «una via di sviluppo sostenibile», delineando un programma concordato tra ministero ed Enimont per ridurre l'impatto ambientale degli impianti «all'ambiente», ha sottolineato Ruffolo, «diventa così non una parte marginale del piano di sviluppo dell'Enimont, ma parte centrale».

L'accordo prevede obiettivi di breve e medio periodo. Gli obiettivi di breve periodo si dovranno raggiungere nei prossimi due o tre anni e serviranno a ridurre l'impatto ambientale della struttura produttiva attuale con investimenti previsti di 260 miliardi, a medio periodo nei prossimi cinque-sei anni e serviranno ad innovare le strutture produttive con investimenti di circa 3.000 miliardi, «è» ha detto Ruffolo «un investimento richiesto da parte dell'Enimont, ma un investimento per il futuro, in quanto l'Enimont prenota così una posizione d'avanguardia».

Le azioni di medio periodo prevedono un piano di riduzione delle emissioni atmosferiche (100 miliardi); riduzione dell'impatto ambientale da traffico di prodotti chimici (500 miliardi); programma di eliminazione dei fanghi mercuriali (800 miliardi); sviluppo di nuovi prodotti compatibili con l'ambiente (100 miliardi); superamento di situazioni critiche nello stabilimento dell'Acna (110 miliardi) e di Manfredonia (130 miliardi). Per il medio periodo saranno sviluppati progetti di ricerca. Oggi l'impatto ambientale della produzione Enimont è valutato in circa 230 chilotonnellate di immissioni atmosferiche, 30 di effluenti idrici e 1400 di rifiuti. Necci ha confermato che Enimont produrrà 1350 tonnellate annue di inquinanti in meno e risparmierà due milioni di metri cubi di acqua dolce.

**Il presidente Prodi  
presenta il risultato 1988  
«1.300 miliardi di utile  
In nero anche le industrie»**

# L'Iri è in attivo Il Psi: «È un bluff»

Prodi presenta i conti dell'Iri: 1.300 miliardi di attivo, ritorno al nero (dopo venti anni) della sezione industriale. E risponde alle critiche del Psi: «Esuberanza elettorale». Ma i socialisti insistono negli attacchi: «È tutto un bluff, un artificio contabile. In realtà il bilancio dell'Iri è in passivo». Cherci (Pci): «Le cifre sono migliorate, ma la componente industriale si è ristretta».

GILDO CAMPESATO

ROMA. Prodi (presidente dell'Iri): «Sono molto soddisfatto». Pini (comitato di presidenza dell'Iri, socialista): «Il bilancio non espone la reale situazione reddituale dell'Istituto. Corti (comitato di presidenza dell'Iri, socialdemocratico): «Sostanziale risanamento». Marzo (socialista): «Tanto fumo». Picanò (Dc): «Grandi successi». È una piccola antologia di giudizi sul bilancio complessivo dell'Iri reso noto ieri a Roma (per il consolidato di gruppo bisognerà aspet-

tare luglio). Frecciate polemiche e difese a spada tratta con un'unica componente in comune: quella di trasformare conti e situazione industriale in munizioni per la battaglia politica. La scontro tra democristiani e socialisti che ha arroventato la vigilia del comitato di presidenza riunitosi ieri mattina per varare il bilancio dell'Istituto è dunque continuata anche dopo la spionaggio delle cifre. Ma non durante il comitato di presidenza: il socialista Pini, forse

**Accuse dai socialisti  
che però votano il bilancio  
Il Pci: «Conti migliorati  
a spese della produzione»**

prodotto dal suo ruolo istituzionale, non se l'è sentita di seguire il suo partito fino in fondo: il bilancio è così passato all'unanimità. Prodi ne ha approfittato per dichiarare la propria soddisfazione. I socialisti lo hanno attaccato dicendo che i conti dell'Iri sono migliori solo grazie ad artifici contabili? Che l'attivo di 1300 miliardi segnato in bilancio è un provvisorio articolo di legge che ha permesso di nascondere 3.000 miliardi di perdite patrimoniali nella siderurgia? «Guardate le cifre e vedrete che certe accuse si commentano da sole», ha risposto secco il presidente dell'Iri.

L'autodifesa di Prodi parte da lontano, dal 1983, e punta dritta a quella nera dell'Istituto: il settore industriale. Quando fu assunto la presidenza le perdite erano superiori ai 3.000 miliardi (6.000 miliardi

a lire attuali). Ora vi è un profitto di 600 miliardi. E i criteri di formazione del bilancio non sono mutati. E ancora: «Sei anni fa gli utili più gli ammortamenti coprivano appena il 3% degli investimenti. Oggi coprono il 78% consentendo all'Iri investimenti per 12.000 miliardi essenzialmente coperti con mezzi propri». È stato attaccato sulla siderurgia? Prodi ribatte: «Il risanamento non si poteva procrastinare dopo tanti anni di disastri. Il problema è stato affrontato con decisione, competenza ed anche un po' di fortuna». Ma dal bilancio complessivo sono spariti 3.000 miliardi di perdite patrimoniali per la liquidazione delle industrie siderurgiche: «In obbligo che ci richiede la legge. Se qualcuno ha dei dubbi in proposito sarà bene che li esprima nella sede competente, cioè in Parlamento. Ma allora perché tante polemiche?



Romano Prodi

È singolare, per non dire avvilente, che l'esuberanza della competizione elettorale cerchi di stravolgere il significato positivo di risultati ottenuti a vantaggio di tutto il paese. Il contrattacco di Prodi non ha certo calmato la rissa nella maggioranza. Puntuale è arrivata anche ieri la stoccata socialista per bocca di Biagio Marzo: «Tutto fumo, grazie ad una norma statutaria atipica e superata, l'Iri ha potuto dichiarare ai quattro venti e chiudere il bilancio di esercizio con una perdita di 707 miliardi (mentre la perdita è di 3.707 miliardi) ed ha poi dichiarato un risultato di gruppo con un utile consolidato superiore a 1.300 miliardi. Ma il risultato reale è di 1.500 miliardi di perdite. Altro che risanamento! In realtà, l'Iri si trova ancora alle prese con i vecchi nodi di sempre: il bilancio in rosso, l'assenza di un disegno di politica industriale, un pro-

cesso di internazionalizzazione troppo lento e la sottocultura di aziende legate al mercato protetto e all'uso della spesa pubblica». Anche il comunista Salvatore Cherci, della commissione Attività produttive della Camera, sottolinea come pur in presenza di un miglioramento delle cifre di bilancio molti problemi di fondo restino irrisolti. «Vi sono limiti di strategia industriale, tanto più che il miglioramento dei conti è stato ottenuto con il restringimento dell'area manifatturiera ed il contenimento degli investimenti». Insomma, Prodi avrebbe avuto un occhio di riguardo più per i bilanci che per la produzione. «Ma va anche detto - aggiunge Cherci - che molte responsabilità le porta anche la maggioranza. La soluzione di alcuni nodi di fondo, dalla riorganizzazione delle Partecipazioni statali al riassetto dei settori strategici sono ancora di là da venire».

**Una analisi dell'organismo internazionale smentisce le accuse della Confindustria  
«Valida la separazione tra previdenza e assistenza voluta da Militello»**

## Il Fondo monetario promuove l'Inps

Il Fondo monetario internazionale si è schierato a favore dell'Inps e delle novità introdotte dalla presidenza Militello, prima fra tutte il bilancio parallelo che separa la spesa previdenziale da quella assistenziale, vera causa del grave deficit dell'Istituto. Il sistema previdenziale pubblico non va stravolto, dice il Fmi, ma riformato. È un'altra autorevole smentita alle tesi della Confindustria.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Non poteva essere più autorevole e clamorosa la smentita alle tesi del vasto schieramento, Confindustria in testa, che da anni si batte contro la previdenza pubblica accusandola di sperperi e deficit disastrosi. Viene piuttosto dal Fondo monetario internazionale, l'organo di cui il nostro paese è membro, che si è schierato a favore del sistema attuale. Il Fondo ha infatti condotto un'analisi sulle cause del deficit dell'Inps considerando che si tratta di 32mila miliardi nel 1987, un terzo del deficit sta-

tale. Ha quindi redatto un rapporto attualmente all'esame della Banca d'Italia e del ministero del Tesoro. La conclusione è stata che i disavanzi dell'Istituto nazionale per la previdenza sociale non sono dovuti all'inefficienza della gestione ma al peso della spesa assistenziale. E che l'idea del presidente Giacinto Militello di un bilancio parallelo dell'attività previdenziale (istituzionale per l'Inps) e di quella assistenziale (che l'Inps sverglia allo Stato) non è una mera operazione contabile come da sempre sostiene la Confindustria.

partizione. Il Fmi denuncia «forti sperequazioni» nella distribuzione delle prestazioni pensionistiche (quelle minime e medie sono basse), mentre i contributi sono relativamente alti e gravano sulla competitività delle imprese. Ma il sistema è ormai maturo e l'inefficienza della popolazione offre cattive prospettive. Ma non catastrofiche.

Il rapporto Fmi ritiene che «la struttura della sicurezza sociale in Italia non richiede alcuna modifica rivoluzionaria» ma l'adozione, al più presto, di misure adeguate per correggere l'attuale tendenza e per ridurre lo squilibrio esistente. Uno squilibrio, precisa, visto talvolta erroneamente come «dimostrazione di inefficienza dell'Inps, di inadeguatezza dell'attuale sistema pensionistico e della necessità di regimi fondati sui principi delle assicurazioni» una evidente difesa del vigente regime a ri-

perché fra gli scenari sulla spesa fino al 2010 il Fmi sceglie come il più valido proprio quello commissionato dall'Inps al prof. Coppini, che ha calcolato una crescita dell'«aliquota di equilibrio di 1,4 punti» invece dei 20 pronosticati dall'analisi Franco-Morcard, cara alla Confindustria.

Tuttavia, come Militello ha sempre sostenuto, urge la riforma previdenziale senza la quale tutti i conti rischiano di saltare: la legge di ristrutturazione dell'Istituto approvata in febbraio non deve far considerare «meno urgente» la riforma. E il problema della spesa (di 4 punti maggiore che nella media Osee) va affrontato sul versante dei contributi piuttosto che su quello fiscale.

Soddisfatti i primi commenti di parte sindacale. Per il segretario dei pensionati Cgil Raffaele Minelli quella del Fmi è una «autorevole conferma della validità delle posizioni del suo sindacato, merito della nuova lettura del bilancio Inps realizzata con la gestione Militello». «L'allarmismo era funzionale solo a interessi economici e finanziari chiaramente identificabili».

Da cinque giorni 2 lavoratori della Sgi-Breda hanno smesso di alimentarsi, sono in sciopero della fame. È il segno estremo per la mancata soluzione al problema di 208 operai metalmeccanici, da anni in cassa integrazione, da anni in cassa integrazione solo a interessi economici e finanziari chiaramente identificabili.

**Polemiche  
a Siena  
per la strategia  
Montepaschi**



Che strategia per Montepaschi (nella foto il presidente Barucci)? Trasformazione in banca d'investimenti alla Mediobanca o rafforzamento del suo ruolo di banca d'affari rivolta al territorio e agli operatori economici? A Siena è polemica tanto che la Deputazione, convocata per stamane ad Erice, in Sicilia, con un nutrito ordine del giorno sulle strategie per il prossimo triennio eviterà di affrontare le questioni più spinose. «Non è possibile parlare di strategie senza nemmeno sapere quanto patrimonio è disponibile per le acquisizioni», ha commentato polemicamente il sindaco revisore Carlo Turchi.

**Firmato  
il contratto  
integrativo  
alla Rinascente**

I sindacati del commercio di Cgil, Cisl e Uil e la Rinascente hanno firmato il contratto integrativo aziendale per i 15mila lavoratori del gruppo. L'accordo prevede tra l'altro programmi di sviluppo per 500 miliardi che comportano 1.450 nuovi posti di lavoro, in particolare nel Mezzogiorno; una «tappa» di 500mila lire per il 1988 e 600mila lire come anticipazione degli effetti contrattuali per il 1989; un premio aziendale per 14 mensilità di 85 mila lire a regime. Per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, questa sarà articolata in rapporto al maggior utilizzo degli impianti con soluzioni differenti.

**Federquadrati  
in giudizio  
contro  
Concommercio**

I quadri intermedi del commercio hanno diritto ad un fondo di assistenza sanitaria integrativa, ma la Concommercio non ha ancora provveduto ad istituirlo. È questo il motivo per cui la Federquadrati, che associa 25 mila quadri, ha chiesto in giudizio la Concommercio. Il ricorso alle vie legali è stato fatto - afferma la Federquadrati - allo scopo di ottenere una sentenza di accertamento dell'inadempimento, di statuizione del diritto spettante ai quadri e di condanna al pagamento dei contributi.

**Sindacati  
del pubblico  
impiego su  
Pininfarina**

La richiesta della Confindustria espressa dal suo presidente Sergio Pininfarina di bloccare i contratti del pubblico impiego ha suscitato reazioni contrarie da parte dei sindacati e non solo quelli confederali. In un comunicato della Dinstat (il sindacato dei dirigenti delle amministrazioni dello Stato) si afferma che queste continue ingerenze della Confindustria «in temi che non spettano ad essa debbono preoccupare perché manifestano la volontà degli imprenditori privati di determinare gli indirizzi politici del paese a proprio beneficio. Anche le rappresentanze sindacali di base in un loro documento affermano di respingere nel modo più netto i consigli avanzati dal presidente degli industriali e gli ricordano che la crisi della pubblica amministrazione dipende dalla lottizzazione e dal clientelismo e non dagli stipendi per il personale».

**Fermate  
fino  
a lunedì  
all'Italsider**

I lavoratori dell'Italsider di Bagnoli sciopereranno due ore a turno fino a lunedì per protestare contro le scelte contrattuali dell'azienda. Gli operai hanno annunciato che il 6 giugno saranno a Bagnoli i responsabili nazionali dei sindacati per discutere dei problemi occupazionali. I lavoratori hanno ribadito che l'Italsider deve entrare nell'assetto societario dell'Iva, mentre dovrà essere ridisegnata una diversa struttura impiantistica dell'azienda.

**Due cassintegrati  
della Sgi-Breda  
fanno lo sciopero  
della fame**

Da cinque giorni 2 lavoratori della Sgi-Breda hanno smesso di alimentarsi, sono in sciopero della fame. È il segno estremo per la mancata soluzione al problema di 208 operai metalmeccanici, da anni in cassa integrazione, da anni in cassa integrazione solo a interessi economici e finanziari chiaramente identificabili.

FRANCO BRIZZO

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 3° BIMESTRE 1989

È scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 3° bimestre 1989.

Preghiamo pertanto chi non abbia ancora provveduto al saldo di effettuarlo sollecitamente presso le nostre Sedi Sociali, al fine di evitare gli ulteriori aggravii dell'indennità di ritardato pagamento previsti dalla vigente legislazione, ovvero la sospensione del servizio.

Comunichiamo inoltre che detto versamento potrà essere eseguito anche presso gli uffici postali o con le commissioni d'uso - presso gli sportelli di qualsiasi banca, segnalando con urgenza al n. 188 (la cui chiamata è gratuita) gli estremi dell'avvenuto pagamento.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

SIP

Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

## Via al «grande polo» Il Tesoro esce dalla Bnl

WALTER DONDI

ROMA. L'alleanza Bnl, Ina e Inps è ormai cosa fatta. La nascita del più grande gruppo finanziario pubblico è questione di mesi. I direttori dei tre istituti, Giacomo Pedde, Mario Fornari e Giuseppe Billia, hanno definito, insieme a Vincenzo Pontolillo, condirettore della Banca d'Italia, e a Giuseppe Falcone, direttore generale della Cassa di depositi e prestiti, modalità e tempi per dare vita al grande polo bancario-assicurativo-previdenziale. Se non sorgessero nuovi ostacoli, entro l'estate il progetto dovrebbe decollare. La crisi di governo potrebbe in realtà provocare qualche difficoltà. Il ministero del Tesoro ha sempre appoggiato, insieme alla Banca d'Italia, il

progetto. Ci si chiede ora se questo impegno verrà mantenuto ora che si tratta di passare alla fase operativa. Per di più in presenza di una durissima offensiva della Confindustria, reiterata anche ieri l'altro da Pininfarina, che non si rassegna a che il «pubblico» possa dimostrare la sua capacità di modernizzare senza privatizzare. Ma quali sono le tappe che saranno seguite per portare a compimento il progetto di creazione del gruppo polifunzionale? La riunione dei direttori degli istituti, svoltasi l'altra sera nella sede della Bnl, ha prodotto un documento che dovrebbe essere ora trasformato, per iniziativa del ministero del Tesoro che è ora l'a-

l'istituto di maggioranza della Bnl con il 74,53%, in un «patto di sindacato» con Ina, che ha il 12,10% e l'Inps che ha l'8,47%. Ina e Inps dovrebbero aumentare la loro quota fino al 40, forse 43%, del capitale della Bnl. I mezzi i due istituti li ricaveranno dalla vendita del 30% (15% ciascuno) del Credito di S. Paolo di Torino (una vicenda sulla quale è acceso un duro scontro perché la banca torinese intende pagare 300 miliardi meno di quanto Ina e Inps chiedono). La Bnl verrà ricapitalizzata così per circa un migliaio di miliardi (altri mille dovranno essere trovati entro il '92). La quota del Tesoro, non solo dovrebbe scendere al 55-58% ma verrebbe passata alla Cassa di depositi e prestiti (istituto di diritto pubblico che si fi-



Giacinto Militello

nanza attraverso il risparmio postale e si occupa dei finanziamenti agli enti locali). In questo modo verrebbe «scavalcato» anche l'ostacolo per la ricapitalizzazione rappresentato dalla necessità di approvare il disegno di legge sulla riforma della banca pubblica e bloccato dalla crisi di governo. Il passaggio della quota Bnl dal Tesoro alla Cassa di depositi e prestiti potrebbe avvenire infatti con un semplice atto amministrativo.

La via per giungere alla costituzione del più grande gruppo finanziario pubblico è dunque tracciata. La Banca nazionale del lavoro, l'Istituto

L'Unità  
Sabato  
27 maggio 1989

13